

Oltre l'apparenza democratica

Ho la netta impressione che, dentro l'apparenza di una democrazia ormai allo sbando, si stia consumando uno scempio, un massacro in atto dei resti di una tensione cultural-politica che potremmo definire di sinistra radicale. Radicale perché, per risultare autentica, una sinistra che voglia proporsi come tale non può non partire dalle radici di fondo all'origine dei problemi che siamo costretti ad affrontare e subire.

Ormai si parla di sinistra, ma anche di politica, senza sapere o capire bene a che cosa veramente ci si riferisca. Sinistra e destra, private del senso di identificazione originario, sono ormai ridotte a meri schieramenti che si combattono con ogni mezzo per la mera "gestione governativa", dando furbescamente ad intendere che si tratti di vera presa ed occupazione del potere. Se in modo diffuso si provasse a chiedere quali sarebbero scopi e prospettive per cui esistono, facilmente fluiremmo in un'ampia vaghezza di senso senza riuscire a comprendere di cosa si stia effettivamente parlando.

La politica è stata di fatto ridotta a mera amministrazione della cosa pubblica, senza più possibilità di mettere in discussione l'esistente, se non nella sua efficienza operativa. Amministrazione appunto. Eppure la sinistra, quale visione e proiezione prospettica, era sorta proprio per mettere in discussione e cambiare alle radici l'esistente. Qui ormai si parla solo di tentativi di soluzione dei problemi come capacità di adattamento a contesti profondamente ingiusti, tendenzialmente dispotici, con l'intento di accettazione supina degli stessi e di rendere la pillola meno amara possibile a chi è costretto ad ingoiarla. Una soluzione vera agirebbe sulle ragioni di fondo che generano un problema, cambiandole radicalmente, cosa che il politicantismo vigente tende ad escludere.

La destra invece "va a nozze" nell'attuale situazione, dal momento che è sorta (quando si formò il primo parlamento durante la rivoluzione francese del 1789) per restaurare nei suoi valori e nella sua impostazione dispotica il deposed Ancien Régime. E' quello che cerca di fare da quando esiste, aggiornandosi di volta in volta a seconda del momento, senza che la sostanza cambi.

Così, con una sinistra che ha smarrito la strada e sembra aver perso ormai definitivamente il senso originario, ciò che sta avvenendo, da un punto di vista simbolico, è praticamente un massacro. Non si tratta tanto di repressione, mentre è in atto un salto di qualità da parte dei poteri vigenti, inesorabilmente sempre più di destra, che senza remora alcuna si propongono attraverso una concentrazione di volontà sopraffattrici, come mi sembra sia la tendenza in atto più o meno ovunque nel mondo.

Un'aggressione in piena regola. Si tratta dell'avvio di atti bellici, sintomi primari di una strategia meditata per imporre una guerra, tesa all'annientamento di tutto ciò che la sinistra dovrebbe rappresentare, quale tendenza e volontà culturale e politica radicalmente proposte, in verità dimenticate da un pezzo dai suoi adepti. Una guerra le cui armi sono fake-news, disinformazione, screditamento personale e tutto ciò che crea confusione e rallenta o impedisce conoscenza e consapevolezza.

È sotto attacco tutto ciò che può appartenere a processi di emancipazione autentica, verso logiche di libertà, di apertura e di mutua solidarietà, su piani paritari e di reciproco riconoscimento delle differenze, nel rifiuto di ogni logica impositiva e autoritaria e nella ricerca di scambio e confronto. Purtroppo non si sa più verso cosa vorrebbe tendere la lotta politica. Almeno questa è la netta percezione corrente.

Dovrebbe cominciare ad essere chiaro che, dentro simili prospettive, a sinistra non può e non deve esserci spazio per simpatie o sostegni a tirannie di alcun tipo o tendenza: per parlare dell'oggi, ad esempio Hamas, o il regime putiniano, o il dispotismo trumpiano, o qualsiasi altra autocratica teocrazia o dittatura comunque travestite.

Andrea Papi

28 dicembre 2025